

Il vescovo incontra i giornalisti

Dal vescovo giornalista, il primo incontro coi "colleghi" di Rieti monsignor Domenico Pompili lo ha avuto venerdì mattina, dopo che aveva dovuto rinviare, causa influenza, l'appuntamento in programma l'altra settimana per san Francesco di Sales: incontro (ne daremo conto su questa pagina domenica prossima) che ha preso spunto dal messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di maggio.



Il vescovo con padre Holban e il pastore Benini alla veglia ecumenica

ritiro. Pompili ai sacerdoti: «Ritroviamo l'entusiasmo»

Tutta dedicata alla riflessione sull'essere preti oggi e le sue sfide e difficoltà, la giornata del ritiro mensile di gennaio del clero reatino. Riflessione che il vescovo diocesano ha proposto a partire dal riconoscere umilmente le criticità del ministero presbiterale, che appare spesso al di sotto delle possibilità, «cominciando dal vescovo», ha voluto precisare Pompili. Occorre convincersi che oggi ad essere in crisi sono gli adulti nella fede ancor prima dei senza fede, così come nella società sono gli adulti che ammassano ancor prima dei giovani. Ecco quindi che tutto ciò che va ad appesantire la vita sacerdotale cambia secondo l'età del prete, così come cambiano con l'invecchiare di ogni uomo, dato che alla fin fine «il problema non è tanto fare il prete, ma vivere da cristiano».



Le criticità, però, non devono portare a buttarsi giù, ma occorre attraversarle. A ogni età il suo punto debole: dalla «crisi dell'esperienza» dei primi anni di sacerdozio, quando il prete alle prime armi rischia di «sentirsi legato a schemi assoluti» che ne fanno facilmente «un dottrinario che critica tutto e tutti», o al contrario può spingerlo «ad abbandonare gli ideali, provando a "sfondare" costi quel che costi», alle criticità dell'età matura, dove a creare difficoltà può essere il doverci confrontare con «quella routine che toglie fascino e interesse ad ogni cosa, che costringe a misurarsi con un mondo che non si riesce a cambiare e che non si può smettere di amare». E si arriva all'età avanzata, quando incombe «la crisi del distacco», facendo calare la passione e della spontaneità di un tempo dando spazio a un certo cinismo del «tanto che ci possiamo fare...». Occorre invece lasciarsi «stanare» da Dio e dalle persone, ritrovando la voglia di buttarsi nella mischia, facendo leva sullo spirito di fraternità e di collaborazione fra presbiteri, che aiuta a ritrovare nuovo slancio, a uscire dal «complesso dell'assedio» e «a lasciarsi ispirare da un atteggiamento sanamente proiettivo e non di sterile denuncia». Pompili ha indicato alcune scelte prioritarie (quale quella di puntare sui giovani: dopo il meeting di Greccio, a don Luca Scolari ha annunciato il vescovo, è affidato il compito di coordinare un'apposita équipe di pastorale giovanile), un invito a vivere i problemi come «occasioni e non solo come ostacoli» (la penuria vocazionale e la fatica nell'investimento formativo spinge a valorizzare di più diaconi, religiosi, educatori laici), uno stile (alla papa Francesco) «per cui meglio una Chiesa accidentata di una Chiesa chiusa».

Nell'ottica della comunione nella diversità, la preghiera per ristabilire piena fratellanza

Fratelli cristiani voglia di unità

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Si è respirata per qualche giorno, a Rieti, l'ansia di unità fra cristiani di diverse tradizioni e confessioni. Anche se poi nella concretezza capita di incontrarsi e di collaborare in quell'«ecumenismo quotidiano» che ha portato, ad esempio, la locale diocesi cattolica a dare ospitalità alla comunità ortodossa romana in una sua chiesa: quella di S. Lucia. O che vede cristiani reatini imbarbati al supermercato o in piazza, e magari chiedersi come procedono le cose in parrocchia e alla comunità avventista... A far ritrovare direttamente insieme i seguaci della Chiesa di Roma con quelli dell'ortodossia e con il principale gruppo protestante presente in città è stata la Settimana dedicata proprio all'unità dei cristiani. Il culmine è stata, dopo i due precedenti momenti in cui ci si era ritrovati dagli ortodossi prima e dagli avventisti del Settimo Giorno poi (ne parliamo qui sotto), la sentita celebrazione ecumenica svoltasi domenica scorsa in Cattedrale. Davanti all'altare, il vescovo cattolico Domenico Pompili, il parroco ortodosso Costantin Holban e il pastore avventista Daniele Benini, insieme a guidare la suggestiva veglia di preghiera; accanto a loro il direttore dell'ufficio catechistico e missionario don Marco Tarquini, il diacono Arnaldo Proietti responsabile Migrantes e i rappresentanti dell'altra comunità cattolica presente a Rieti accanto a quella preponderante di rito latino, quella ucraina, il cui cappellano, padre Yofasf Andriy Korol (che segue ogni settimana, a rotazione, da Roma, il gruppo degli immigrati ucraini di rito greco-cattolico celebrando con loro la liturgia secondo la tradizione orientale nella chiesa di S. Agnese), non è voluto mancare,

Dopo i due incontri ecumenici nelle sedi di ortodossi e avventisti, domenica scorsa la celebrazione comune in Duomo col vescovo, il pope e il pastore

assieme a due diaconi e alla rappresentanza dei propri fedeli. Nella navata, l'insolita assemblea composta da cattolici latini e orientali, ortodossi e protestanti, uniti nell'elevata supplica secondo il testo proposto quest'anno per la Settimana pro unità. Pastori e fedeli delle varie comunità si sono alternati all'ambone nel proclamare i brani biblici e le invocazioni. Quindi è toccato ai tre capi co-presidenti della composita assemblea il compito di «spezzare» la Parola di Dio proclamata. Per primo ha parlato il pope ortodosso, commentando la pagina evangelica delle beatitudini e dell'invito di Gesù a essere sale e luce del mondo. «Il Signore beatifica i poveri in spirito», ha sottolineato padre Holban, ricordando l'esigenza cristiana del distacco dalla materialità terrena. «Troppi di noi proiettano la vita nel futuro con l'ossessione del fare, del comprare o vendere un mucchio di cose che poi diventano spesso la nostra rovina nei confronti di Dio. Il Signore ci insegna a non legarci a nulla di tutto questo, perché ci fa diventare schiavi di un "sistema", sia esso politico, economico o di un'altra natura. Schiavi della paura, delle nostre piccole debolezze alle quali non riusciamo a resistere e allo-

ra il nostro spirito inizia a marciare». Concentrata prevalentemente sul brano della Prima lettera di Pietro scelto a tema della Settimana per l'unità 2016, invece, la riflessione del pastore avventista. La chiamata a essere «popolo di Dio», che l'apostolo ricorda, è un appello forte all'unità, poiché si è chiamati non solo come individui ma come comunità. E rifacendosi al tema emergente per i cattolici in questo anno giubilare della misericordia, Benini ha evidenziato come «per essere uniti con i cristiani dobbiamo partire dal condividere i valori cristiani della misericordia», valori che «rendono capaci di accettarli nella nostra diversità come figli dello stesso Padre, capaci di camminare in un percorso rispettoso gli uni verso gli altri». L'altro il progetto che Dio ha per ognuno di noi». Da apprezzare fortemente, ha detto infine il vescovo Pompili, il momento di comunione «che stiamo vivendo, giacché normalmente noi siamo divisi e separati in casa: la casa comune è quella del Vangelo, ma abitualmente noi viviamo questa condizione da separati, e invece in questa settimana, ma come aspirazione in tutta la nostra vita, dovremmo cercare di ritrovare le condizioni di ciò che è profondamente unitivo tra di noi». In quest'ottica Pompili ha invitato a cogliere le parole di Isaia con l'appello a cercare Dio e a lasciarsi saziare da lui: «anche noi credenti diamo come per scontata la ricerca di Dio. Crediamo di credere. E invece è importante che sentiamo come anche per la nostra vita è possibile barattare i cibi deliziosi e le bevande inebrianti che vengono da Dio con altri surrogati». Tornando a Dio, ecco che si ritrova l'unità, e ci si rende credibili verso il mondo che lo cerca forse senza saperlo.

Con gli ortodossi onorando Barbara

Quella che fu chiesa prima confraternale e poi parrocchiale, per secoli ospitò la comunità delle Clarisse intitolata alla martire siracusana da diversi anni è ufficialmente la parrocchia del quartiere Fiume dei Nobili. La parrocchia, però, dislocata tra S. Nicola, S. Pietro Martire e S. Domenico, di fatto la usava pochissimo. Nessun problema, però, a venire ecumenicamente incontro alla necessità di una sede per la parrocchia costituita a Rieti dalla Diocesi ortodossa romana d'Italia. La comunità ha trovato così ospitalità nella chiesa di S. Lucia, all'opera adattata per svolgere le liturgie in rito orientale, che ogni domenica vi offre il parroco Costantin. È stato lui a presiedere il rito propeo anche agli cristiani «occidentali» di Rieti quale primo appuntamento ecumenico nell'ambito della Settimana per l'unità.

Affascinante la preghiera espressa con l'*Akathistos*, inno litico della tradizione liturgica bizantina, in questa occasione rivolto a santa Barbara, patrona di Rieti, molto venerata anche nel mondo ortodosso. In suo onore il canto di acclamazioni e preci, per l'occasione adattate e tradotte in italiano, per permettere anche a cattolici e avventisti presenti di comprenderle.

Con gli avventisti pane di condivisione

Al'indomani del clima suggestivo e solenne che avvolgeva la preghiera in stile bizantino in S. Lucia, nuovo appuntamento di preghiera, stavolta in «location» decisamente più moderna. Ad accogliere i fratelli ortodossi e cattolici sono stati infatti gli avventisti, nell'aula dell'accogliente edificio di culto che ha ospitato la celebrazione ecumenica. Gli avventisti del Settimo Giorno appartengono alla corrente evangelica che considera quale giorno santo il sabato) ha realizzato a Rieti a Molino della Salce, nelle adiacenze del centro commerciale Futura. Qui, presenti esponenti delle tre comunità, un incontro di intensa fraternità in cui ci si è riuniti in gruppi per preparare insieme e condividere il simbolo del pane, preparato secondo le indicazioni di un passo biblico, a voler significare l'appartenenza all'unità famiglia dei figli di Dio in cui ci si sente fratelli nonostante le differenze e le divisioni che hanno caratterizzato nel corso della storia il corpo di Cristo.



mosaico

Religiosi in Giubileo

Consuetta festa per frati e suore il 2 febbraio, per la Giornata per la vita consacrata: nell'Anno Santo della misericordia, e a chiusura dello speciale anno dedicato alla vita consacrata, i religiosi della diocesi si ritroveranno martedì prossimo in Cattedrale, in concomitanza con la celebrazione giubilare che si vivrà a Roma con il Papa. L'appuntamento è alle 18 per il passaggio della Porta Santa e il rito della «candelora», cui seguirà la Messa presieduta dal vescovo monsignor Pompili nella festa della Presentazione del Signore.

Arriva Frisina, tutti in coro

Oltre 120 cantori, fra quelli del coro diocesano e quelli provenienti da diverse parrocchie, erano presenti martedì sera nel salone di Regina Pacis per prepararsi all'importante appuntamento in programma il 3 febbraio, quando Rieti accoglierà monsignor Marco Frisina. In occasione dell'incontro, i cantori delle varie realtà parrocchiali sono stati invitati a preparare insieme un canto, tratto dalla raccolta che il compositore romano ha scritto per il Giubileo. «Venite, venite al banchetto / venite, venite alle nozze del Re...» il canto, già risuonato in Duomo il giorno dell'apertura della Porta Santa, coinvolgerà il «super-corò» a quattro voci, sotto la direzione di Barbara Fornara, a chiusura dell'incontro - mercoledì prossimo alle ore 18 in S. Domenico - dedicato all'importanza del canto liturgico.



L'Ac' in marcia per la pace

Al'insegna dello slogan "La pace è in casa", con cui l'Azione Cattolica vive in tutt'Italia il mese della Pace, si svolgerà domenica prossima a Rieti la giornata di festa per tutti gli acierini. La Festa della pace dell'Ac', inizierà col raduno alle 9 sotto gli archi del vescovado; quindi celebrazione eucaristica in Cattedrale. Le attività proseguiranno suddivise per archi d'età per ritrovarsi all'ora di pranzo tutti a san Ruffo. Da qui partirà alle 14.30 la marcia della pace nelle vie del centro, con la partecipazione anche dei genitori e dei rappresentanti delle comunità straniere, che si concluderà con un momento inter-religioso attorno al monumento a san Francesco in piazza Vittorio.

Verso la Giornata del malato

Come già annunciato, domenica prossima si aprirà il triduo in preparazione alla Giornata mondiale del malato del 11 febbraio, avrà quest'anno carattere giubilare. Giornata di preparazione, il pomeriggio del 7, rivolta a medici e personale sanitario come pure a volontari, Caritas parrocchiali, ministri della Comunione, operatori pastorali vari. Appuntamento alle 17 nella basilica di S. Domenico. Dove don Andrea Manto, responsabile della pastorale della salute in regione e nella diocesi di Roma, terrà un incontro formativo sul messaggio del Papa, per poi alle 18.30 celebrare la Messa festiva.

Arriva il Centro oncologico di prevenzione e ricerca

A Palazzo Dosi firmata la convenzione tra la onlus Alci e la Sabina Universitas

Nello storico salone di Palazzo Dosi il presidente della «Sabina Universitas» Maurizio Chiarinelli e la dinamica presidente dell'Alci Santina Proietti hanno firmato la convenzione istitutiva del Centro Oncologico di Prevenzione e Ricerca della provincia di Rieti avente la finalità di conseguire studi epidemiologici e clinici nel settore dell'oncologia. L'obiettivo, illustrato da Chiarinelli e

dalla Proietti, oltre che da Roberto Bruchietti, sarà quello di apportare un ulteriore e qualificato contributo ancor più significativo all'elaborazione di nuove strategie terapeutiche anti-tumorali. Queste una volta conseguite, saranno fornite all'Alci di Rieti per avviare campagne mirate di prevenzione e screening sulle più diffuse patologie neoplastiche, che a Rieti sembra essere in particolare il carcinoma della mammella. Il Centro avrà per responsabile il professor Vincenzo Mattei, del Polo universitario reatino. Il nuovo organismo lavorerà sui seguenti progetti illustrati dai vari ricercatori durante la presentazione dell'iniziativa: «Qualità dell'aria esalate della popolazione pediatrica: profili di esposizione ad in-

quinanti tossici e cancerogeni presenti nell'aria urbana e negli ambienti confinati»; «Valutazione di nuove molecole sintetiche ad attività anti-tumorale»; «Glioblastoma e cellule staminali», affrontati rispettivamente dai professori Matteo Vitali, Maurizio Sorice e Claudio Festuccia (i primi due del polo reatino della «Sapienza», il terzo dell'università dell'Aquila). Con l'istituzione del nuovo Centro - si fa notare - viene completato un circuito virtuoso in parte già operativo che assai silenziosamente è stato realizzato con enti costituiti e attivati coinvolgendo la Sabina Universitas attraverso la formazione e la ricerca; la onlus Alci «Giorgio & Silvia» con il volontariato, la solidarietà, l'ospitalità e le cospicue donazioni di contribu-

enti e di cittadini; l'Alci che ha disposto maggiore dotazione di strutture operative impegnandole nella lotta contro il cancro. L'Ospedale «de'Leis» ha attivato il Gico, Gruppo interdisciplinare di cure oncologiche, costituito da specialisti in radiologia, oncologia, anatomia patologica, radioterapia e chirurgia. Esso comprende il Centro di senologia dell'Unità operativa semplice dipartimentale Day Surgery che completa una disponibilità di macchine moderne e di laboratori funzionanti, purtroppo, non a pieno regime. Tale intenso lavoro ha già portato al riconoscimento del Centro di Senologia da parte della Regione Lazio, di Rieti Città del Sollevio e delle attività del Dipartimento della Radioterapia

all'avanguardia nel centro Italia. Queste innovazioni hanno contribuito a fare dell'ospedale reatino un polo scelto da degen- ti provenienti da altre città e regioni alla ricerca di ospedali bene operanti per affrontare gravi malattie oncologiche così da fruire di una efficiente terapia oncologica che sta ottenendo risultati assai apprezzati. La firma della convenzione tra università e Alci accresce la potenzialità della sanità locale, ne consente l'efficienza e il costante aggiornamento alla luce anche degli eccellenti risultati conseguiti di recente dal «Laboratorio di Me-



La firma dell'accordo tra consorzio universitario e Alci

dicina Sperimentale e Patologia Ambientale» della facoltà di Medicina del Polo universitario reatino. L'ultimo dei quali è stato quello del processo neurodifferenziativo di cellule staminali mesenchimali pubblicato da una famosa rivista scientifica internazionale di biologia e ricerca cellulare.

Ottorino Pasquetti